

RASSEGNA STAMPA

dicembre 2012

dalle province

GLI STUDENTI DELL'ITIS CONTINUANO A FARE PROGETTI. E LE AZIENDE GUARDANO INTERESSATE

Le invenzioni dei giovani Da Vinci

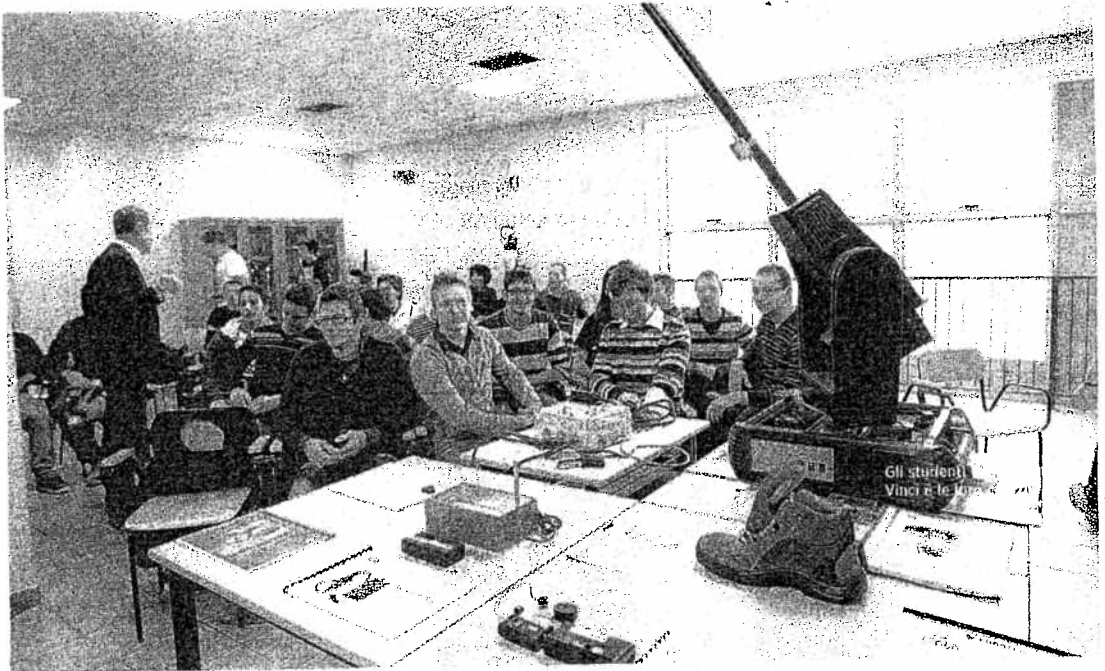
Dal rilevatore di caduta che avverte i soccorsi quando una persona cade a terra alle scarpe di sicurezza per non scivolare. In crescita il numero delle ragazze

al repellente per insetti, al sistema di sicurezza per asciugacapelli, dall'antifurto portatile alle scarpe di sicurezza: piccole

grandi idee che non cambieranno il mondo, ma che piacciono alle aziende. E che rendono un po' più corto il passo dalla scuola al mondo del lavoro. Continuano a sfornare progetti innovativi gli studenti dell'Itis Leonardo Da Vinci, l'istituto di via Tambroni dove da qualche anno gli studenti di quinta sono chiamati a mettersi in gioco e a realizzare qualcosa di nuovo e soprattutto di utile nel campo della chimica, dell'elettrotecnica, dell'informatica e dell'elettronica. Di recente è avvenuta la premiazione dei progetti che hanno partecipato al concorso organizzato dalla scuola con la partnership di Car e Cna e anche quest'anno le idee interessanti non mancano.

"Noi aspettiamo che siano gli studenti a fare proposte, anche in base agli input che arrivano dall'esterno" spiega Danilo Montani, docente che si occupa di seguire i progetti - Insieme valutiamo poi se sono realizzabili, o troppo complicati o troppo onerosi. Si tratta comunque sempre di prototipi: quelli più interessanti li portiamo avanti negli anni, arrivando quasi alla industrializzazione. Brevettarli? Ci abbiamo pensato, ma è una strada troppo complicata e molto dispendiosa. Ora però diverse aziende si stanno interessando a quello che facciamo, in particolare sul fronte della sicurezza sul lavoro, e questo rappresenta un ponte importante". Sono un esempio gli occhiali intelligenti (se un operario non li indossa, il macchinario non funziona), l'apparecchiatura creata due anni fa e che sta facendo il giro dei concorsi internazionali.

I progetti Per l'indirizzo chimica sono stati premiati Gianmarco Nicoletti e Federico Berardi (5A Ch dell'anno scolastico 2010/2011) per la realizzazione della sintesi di un repellente per insetti, una sostanza da mettere sulla pelle per allontanare i fastidiosi animalietti, senza emettere odori sgradevoli. Ovviamente non contengono sostanze nocive. Mattia Nicoletti (5A EA) è stato invece nominato per l'ideazione di un sistema di sicurezza per gli asciugacapelli. Non si tratta di una novità, ma l'aspetto particolare è che è adatto anche per i phon a basso costo. La corrente si disattiva subito appena si perde l'impugnatura dell'asciugacapelli. Per l'indirizzo informatica, in luce i sistemi di navigazione inerziale di Alessandro Conti (5B Inf),



che rileva la posizione di un oggetto tridimensionale e lo riproduce esattamente. Emmanuele Ghigi ha invece proposto un simulatore di enigma, mentre Luigi Sommella ha messo a punto un sistema per la gestione informatizzata di un canile pubblico, ora usato da canile di Riccione che l'ha acquistato. Tra i progetti più apprezzati c'è l'antifurto portatile realizzato da Enrico Casadei, Marco De Angelis e Michelangelo Frisoni (5A Et), che potrebbe avere una valenza anche in ambito turistico. Si tratta di un dispositivo che tramite un dispositivo controlla la distanza degli oggetti, dalla valigia al pc portatile: un segnale luminoso avverte se l'oggetto in questione è lontano oltre la distanza consentita.

L'idea di punta dell'ultimo anno è

però il rilevatore di caduta, ideato da Simone Fiore e Andrei Timotin (5A AET). "L'idea del congegno è venuta ispirandosi al telecomando della Wii (la console di giochi della Sony, ndr) - spiega Montani - ed è pensato in particolare per gli anziani che vivono soli. Se la persona cade o subisce un urto, attraverso l'accelerometro che rileva il colpo e il giroscopio che rileva la perdita di equilibrio, parte in automatico una chiamata al pronto soccorso. Si differenzia dal salvavita Beghelli per il fatto che è automatico, mentre il congegno della Beghelli si attiva con un pulsante. L'idea è venuta per un'esperienza personale di uno studente: sua nonna è caduta, ha sbartuto la testa, era sola in casa ed è stata salvata in extremis. Porteremo questo progetto al concorso Fast del prossimo anno.

C'è poi il satellite tracking system di Alessandro Mauri e Marco Patronici (5A ET) e nell'ambito della sicurezza sul lavoro, le scarpe di sicurezza realizzate da Giuseppe Bertaccini e Giulio Migani (5A ET). Si tratta di calzature con un sistema integrato in grado di verificare l'aderenza al pavimento. Servono dunque per rilevare se ci sono sostanze scivolose a terra. Infine, per le casalinghe disperate ecco il sistema di priorità per l'utilizzo di elettrodomestici: esiste già, ma integrato all'impianto elettrico. Questo progetto di Giacomo Albani e Francesco Gramuglia (5A AET) è un sistema a basso costo che consente di non mettere mano all'impianto elettrico e che gestisce la priorità degli elettrodomestici per evitare il sovraccarico.

Sempre più donne Sono cinque anni che la scuola cerca di stimolare gli studenti attraverso questi progetti multidisciplinari, collegandoli al mondo delle imprese e del lavoro. Un percorso che sta dando buoni frutti anche in termini di iscrizioni: solo quest'anno si è avuto un incremento di alunni del 47%, passando da sette a dieci prime, per un totale di 950 studenti. E cresce anche il numero di ragazze che si butano nel tecnico: ora sono una ventina, "ma nel giro di 2/3 anni contiamo di averne in buona percentuale" dice il dirigente scolastico Francesco Stalari. "Perché questo boom? Per varie ragioni: la crisi spinge i ragazzi a intraprendere studi che possano essere subito spendibili nel mercato del lavoro. E comunque dà anche un'ottima preparazione per l'università. Alcuni ragazzi appena diplomati trovano un'occupazione, molti altri si iscrivono a ingegneria. Siamo riusciti a mantenere un ottimo livello di offerta formativa nonostante i forti tagli che abbiamo dovuto subire".

Tamara Antonifoli

Gli studenti e l'economia Fisco all'Einaudi In aula si discute di evasione e tasse

Illustrare alle nuove generazioni i principi fondamentali dell'ordinamento tributario italiano, il sistema delle imposte, delle tasse; dei contributi allo stato. E' questo lo scopo principale del progetto "Fisco & Scuola" promosso dal MUIR e dall'Agenzia dell'Entrate, attivo dal 2004 in tutte le scuole d'Italia. Un progetto al quale ha aderito anche l'Istituto professionale "Einaudi" di Rimini e ad oggi sono stati svolti due incontri con le classi 4A e 4B. I ragazzi si sono mostrati molto interessati ad approfondire argomenti a cui ogni giorno sono dedicate pagine e pagine di giornali e che riempiono i dibattiti in tv.

In questi primi incontri con i ragazzi delle quarte si è parlato in particolare di evasione ed elusione fiscale, delle principali imposte, dell'organizzazione e dell'attività dell'Agenzia delle Entrate.

Per completare l'iter formativo la collaborazione fra l'Istituto e l'Agenzia delle Entrate che promuove il progetto continuerà anche nel 2012 con alcune visite guidate direttamente sul campo, nello specifico presso gli uffici riminesi dell'Agenzia delle Entrate.

NASCE L'ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER IL TURISMO

Oggi sarà inaugurato ufficialmente all'Aula Magna dell'Istituto tecnico "Marco Polo" l'Istituto Tecnico Superiore per il Turismo e il Benessere di Rimini. Come è già stato più volte illustrato, si tratta del nuovo corso di istruzione superiore post-diploma che arricchirà l'offerta scolastica nella provincia di Rimini e che fa parte della rete di alta formazione della Regione Emilia Romagna. Scopo dell'ITS è dunque formare "tecnici superiori" nel campo del turismo e dell'accoglienza che permetterà di lavorare all'interno di una offerta turistica a 360 gradi con competenze relative ai diversi turisti, da quello balneare a quello enogastronomico, culturale, a quello del benessere. Una specializzazione diversa e caratterizzante il territorio che lo ospita, in ogni provincia della Regione Emilia-Romagna. Intanto è uscito il primo bando del progetto G.I.A.2 - GiovaniImpresA2, per l'assegnazione di 18 borse di tirocinio formativo della durata di 12 settimane in Germania, Gran Bretagna, Spagna e Repubblica Ceca. Possono candidarsi giovani di età compresa tra i 19 e i 32 anni, diplomati o laureati. Gli ambiti nei quali è possibile effettuare il tirocinio sono diversi a seconda del Paese di destinazione: Arte e Creatività, Scienze sociali e giuridiche, Ingegneria e Costruzioni, Servizi. Le candidature devono pervenire entro il 6 febbraio, le partenze sono previste per aprile 2012. Il bando e la modulistica possono essere scaricati dal sito www.retegiovaninet.net.

NATALE "NERO" PER L'ECONOMIA

Seicento aziende sull'orlo del baratro

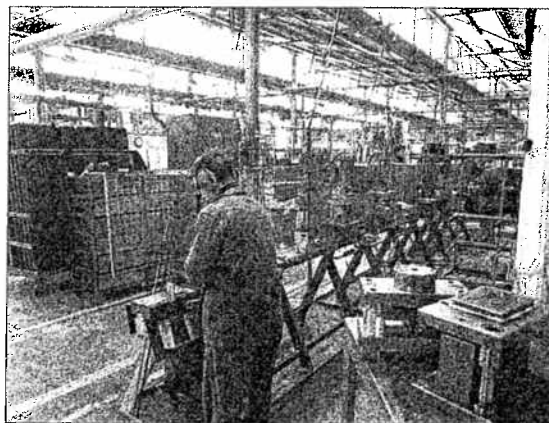
*Appello delle associazioni: le risorse della Banca centrale europea non si fermano alle banche
C'è chi chiede prestiti alle banche per pagare le rate di mutui contratti con altri istituti*

di Annalisa Boselli

RIMINI. Stretta al credito e crescono le imprese in crisi: sono cento in più le aziende in sofferenza economica rispetto all'anno scorso. Seicento in tutta la provincia quelle che hanno difficoltà ad assolvere gli impegni economici, secondo una stima della Camera di Commercio. Fatale risulta la combinazione tra incassi magri e mancanza di liquidità: le banche non riescono a garantire l'accesso al credito da parte delle imprese che sempre più spesso vorrebbero ricorrere a mutui non per effettuare investimenti, ma per coprire le spese correnti (fornitori e dipendenti) e tredicesime o per rendere più sostenibili le rate di mutui. Sono concordati Cna, Confcommercio, Confesercenti e Camera di Commercio sulla difficoltà di accesso al credito da parte delle aziende riminesi che continuano, proprio per fare fronte alla crisi, a inoltrare migliaia di richieste alle banche tramite i consorzi fidi delle varie categorie nella speranza di ottenere prestiti. Ma anche in questo caso «spesso ci siamo trovati di fronte a pareri negativi da parte degli istituti di credito che non hanno interesse a maggiori garanzie», spiega Mirco Pari, direttore provinciale della Confesercenti. «Le imprese soffrono tanto, perché chiudono l'anno dovendo affrontare altri esborsi - spiega Manlio Maggioli, presidente della Camera di Commercio - e scontano dei risultati non soddisfacenti. Poi c'è difficoltà a reperire fondi per tenere fede agli impegni assunti. Manca la liquidità. Le banche faticano a erogare credito e adottano tempi lunghi». Persino per Unifidi, una delle maggiori cooperative di garanzia sulla piazza costituita da Cna e Confartigianato, le cose proseguono a rilento. «A Rimini - spiega Salvatore Bugli, direttore provinciale della Cna - ha attivato fidejussioni per 70 milioni, ma finora ancora la banca non ha deliberato la disponibilità completa. Noi registriamo difficoltà generalizzate di accesso al credito non tanto per effettuare investimenti, quanto per coprire le spese correnti». Stessa storia per le coo-

perative di garanzia legate ad Ascom-Confcommercio. «Le banche rallentano molto l'erogazione del credito - spiega Alduino Di Angelo, presidente provinciale della Confcommercio - perché manca liquidità e le aziende fanno fatica a pagare. E' un circuito che si è quasi fermato. Le aziende del commercio sono in grande difficoltà e a sua volta questo crea difficoltà ad assolvere la loro posizione debitoria verso le banche». Ma c'è anche un'altra conseguenza: il blocco delle compravendite di attività come bar, ristoranti, ma anche stabilimenti bal-

neari. «Difficile trovare qualcuno disposto a rischiare - spiega Pari -. Le condizioni per ottenere credito sono cambiate, adesso la banca è più selettiva e a volte non basta nemmeno la copertura della garanzia che facciamo attraverso il consorzio fidi». Baluardo di salvezza nel quale sperano le associazioni è che la liquidità stanziata in questi giorni dalla Banca centrale europea arrivi davvero alle imprese e che non sia solo finalizzata all'acquisto dei titoli di Stato. «C'è bisogno che arrivi nel mondo reale», affermano in coro Bugli e Di Angelo.



CIFRE & DATI

Secondo una stima della Camera di Commercio di Rimini sono 600 le imprese in sofferenza, 100 in più rispetto allo scorso anno

Stretta creditizia: 230 milioni in meno

L'assessore provinciale Soldati: «E' ora che le banche facciano la loro parte»

RIMINI. Duecentotrenta milioni di euro in meno di finanziamenti concessi dalle banche locali. Il dato è allarmante e si riferisce solo ai primi tre mesi di quest'anno rispetto a quelli dell'anno precedente, secondo i dati di Bankitalia e della Camera di Commercio. Una stretta creditizia in controtendenza rispetto ai dati regionali e nazionali, come mette in luce il protocollo per lo sviluppo e la competitività 2012/13, siglato ieri in Provincia tra organizzazioni sindacali, associazioni di categoria e istituzioni provinciali. «Anche le banche devono fare la loro parte - afferma Meris Soldati, assessore provinciale al Lavoro, nel corso della conferenza di presentazione del protocollo che ha tra i primi obiettivi proprio quello di favorire l'accesso al credito - per questo a partire da gennaio avvieremo un tavolo con gli istituti bancari, sindacati e associazioni di categoria, perché abbiamo bisogno di condividere un cambio di passo e di capire il motivo per cui in altri territori le cose vanno diversamente». Nel riminese, aumentano i depositi e diminui-

scono i prestiti. «Anche questo andrà spiegato». Ciò che chiede la Soldati è «un'azione congiunta con le banche sul tema del credito».

Cooperative di garanzia. Intanto, la Provincia, assieme alla Camera di Commercio, è già partita con il raddoppio del contributo destinato ai consorzi fidi che è passato da 150.000 a 300.000 euro per l'anno prossimo, con una disponibilità totale che supera il milione di euro. Ma il protocollo si pone l'obiettivo di destinare proprio alle cooperative di garanzia e a sostegno dello sviluppo i fondi recuperati dall'evasione fiscale. «L'auspicio - si legge nel testo del protocollo - è quello che si verifichi al più presto l'adesione di tutti e 27 i Comuni del territorio alla convenzione con l'Agenzia delle Entrate». Con le banche si cercherà di trovare anche il modo per accelerare i pagamenti dei fornitori delle Pubbliche amministrazioni e ammortizzare i problemi creati dal patto di stabilità. «L'intervento sui consorzi fidi - spiega Juri Magrini, assessore provinciale alle Attività produttive - dovrà prevedere il sostegno al credito d'emergenza sul breve periodo e una verifica sugli interventi che hanno necessità di investimenti subito».

Occupazione allarmante. Oltre sei milioni e seicentomila ore di cassa integrazione ha totalizzato finora il 2011. «Abbiamo un allarme occupazionale: gli ultimi dati ci dicono che la situazione è preoccupante», rimarca la Soldati. E il protocollo cercherà di dare delle risposte: un tavolo di confronto con l'Inps per accelerare i tempi di pagamento della cassa integrazione. In più, la provincia investirà 11 milioni di euro in scuola e lavoro in progetti destinati a incrociare la domanda e l'offerta e a formare le nuove generazioni di imprenditori. «Inoltre - conclude la Soldati - per sostenere le imprese che stanno in modo sano sul mercato, l'accordo contiene l'impegno a rifiutare appalti al massimo ribasso e a sostenere azioni di promozione della legalità. Il 2011 sarà un anno difficilissimo. Nel protocollo ci sono azioni concrete per aggredire la crisi».

Aumento accise, Cna Fita RE: aprire dialogo con governo

Li abbiamo sentiti suonare il clacson a fine luglio contro l'aumento delle accise e li ritroviamo ora a protestare per un ulteriore rincaro che produce il duplice effetto, a livello locale come nazionale, di compromettere la già precaria situazione finanziaria delle aziende e di aumentare i costi di esercizio che le imprese non riusciranno a ribaltare sul mercato.

La Cna Fita di Reggio, capeggiata dal presidente provinciale Marco Campanini e dal suo responsabile Giuliano Medici, si uniscono alla protesta nazionale contro l'aumento delle accise che, se nulla cambierà, potrà sfociare in un fermo del settore.

"Nessuno può ragionevolmente pensare che l'autotrasporto italiano sia in condizione di sostenere il peso di questa situazione – afferma il presidente Marco Campanini - l'autotrasporto è pronto a fare la sua parte di sacrifici per il Paese ma è necessario che il governo convochi i rappresentanti nazionali in tempi strettissimi per discutere e trovare le migliori soluzioni nell'interesse generale e del settore del trasporto merci. In assenza di un incontro tempestivo i gruppi dirigenti si riuniranno congiuntamente per decidere le iniziative da intraprendere compreso un eventuale fermo del settore data la gravità in cui versa l'intero settore, invitando l'Unatras nazionale a convocare i propri organi per assumere le decisioni conseguenti che non potranno escludere anche le azioni più estreme".

Ma secondo le indicazioni della presidente nazionale di Cna Fita Cinzia Franchini, non è solo il governo a dover essere chiamato a rapporto. "E' necessario riaprire il dialogo con la committenza per ricercare le risposte possibili a questa emergenza – spiega la Franchini – il passato governo si è 'dimenticato' di concludere l'iter dell'accordo siglato non definendo l'anello più importante, cioè l'applicazione delle sanzioni a carico dei committenti, ed è tempo di riprendere in mano queste tematiche".

"Sono tre anni, dal 2008 – continua Cinzia Franchini - che incameriamo rialzi continui sul gasolio e i pedaggi, mentre il faticoso percorso dei costi minimi non viene recepito se non in sede legale. Un'opzione quest'ultima che ci vede sempre e comunque costretti a pregiudicare le nostre relazioni commerciali. Le nostre imprese invece non hanno più tempo e soprattutto hanno bisogno di strumenti operativi per contrastare questi continui aumenti.

La vertenza sui costi minimi che, vi ricordo, partì proprio dalla clausola del gasolio, ha di fatto radicalizzato il confronto con la committenza perdendo di vista i costi che realmente incidono e pregiudicano l'operare delle nostre imprese. Il risultato tangibile è noto a noi tutti: nessun costo minimo riconosciuto e tante speranze per qualche accordo di settore che oggi viene definitivamente vanificata dal parere che l'Antitrust ha prodotto qualche giorno fa. Continueremo la nostra battaglia, di fronte all'ennesimo aumento delle accise e con i chiari segnali di una recessione alle porte è necessario un cambiamento di approccio".

“Verso il capitalismo globale della conoscenza”

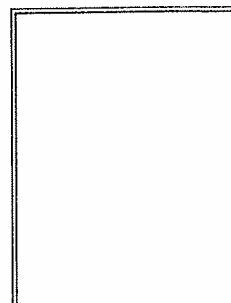


“Quella che chiamiamo crisi non è altro che un **momento della transizione verso il capitalismo globale della conoscenza: la differenza per le PMI del futuro la faranno gli investimenti di oggi e la capacità di fare rete condividendo il rischio di impresa che diventa sempre più alto**”. A fornire la chiave di lettura dell'attuale congiuntura economica e finanziaria è stato **Prof. Enzo Rullani**, docente di Economia delle Conoscenza alla Venice International University durante il primo dei quattro seminari di CNA Industria che hanno preso il via ieri nella sede provinciale di via Maiella.

“**Dentro la crisi guardando al futuro**” è il comune denominatore del ciclo di **seminari** organizzati da **CNA Industria** e **CNA Reggio Emilia** con il **patrocinio della Camera di Commercio** e in collaborazione con il **Banco San Geminiano** e **San Prospero**: a Rullani è spettato il compito di affrontare il tema “**Prospettive di sviluppo delle piccole e medie imprese nell'attuale quadro economico**”.

“La vera questione è saper **guardare questa crisi con occhi nuovi** – ha spiegato il prof. **Rullani** – perché tutte le crisi di solito rimbalzano dopo aver toccato il punto minimo e invece questa continua a slittare su nuovi ambiti senza risolversi? Se continuiamo a basarci su strumenti di analisi antiquati chiamando in causa la crisi del '29, se continuiamo a pensare che sia tutta colpa del neoliberalismo, o della politica o della finanza non riusciremo mai a capire cosa sta succedendo e soprattutto quanto questo **momento storico sia pieno di opportunità**: non si tratta di trovare una medicina per guarire dalla crisi ma di mettere in atto una vera e propria **trasformazione**”.

“Si esce dalla crisi solo adottando un **paradigma nuovo**, quello del capitalismo globale della conoscenza – ha aggiunto Rullani – la questione vera è dunque come approfittare del surplus prodotto da questa nuova partita e la risposta è **investire sulla conoscenza generativa** e non più su quella replicativa che è ormai patrimonio di altri Paesi che possono produrre a un costo inferiore. La sfida per le imprese è **creare prodotti più complessi facendo rete sia con altre imprese che all'interno dell'impresa stessa**, creando una sorta di partnership con i propri lavoratori per professionalità sempre più specializzate e legate a un progetto comune. Investire nell'economia della conoscenza genera un rischio molto alto che, in un mondo in continuo cambiamento, deve essere condiviso: sarebbe necessario ad esempio costruire filiere a prezzi variabili in cui ci sia una vera **condivisione del rischio** tra istituti di credito, investitori e lavoratori”.



Artigiani, in bilico le tredicesime Alimentari: calano i cesti natalizi

Appello agli enti locali: «Non si possono pagare i lavori un anno dopo»

UN'AZIENDA artigiana su quattro, nella nostra provincia, rischia di non pagare la tredicesima ai dipendenti alla scadenza naturale del 20 dicembre. Una su dieci non la potrà pagare. E' il prevedibile dato, impressionante, degli effetti della crisi economica sui bilanci delle piccole imprese reggiane. Una parte di queste aziende, probabilmente, garantirà le tredicesime il mese dopo, grazie a prestiti delle trenta banche convenzionate con la Cooperativa di garanzia delle imprese artigiane. Ma sono solo stime: non è dato conoscere i dati precisi in anticipo. Se questa drammatica realtà si abbatte sui dipendenti, un'ulteriore, dopo tante, è destinata a colpire i loro datori di lavoro. L'Artigianfidi, infatti, si programmava che dovesse poter controgarantire i prestiti delle banche fino a tutto il 2012 ma la recessione fa temere

che già da giugno non ci saranno più soldi a disposizione. Intanto chi ha il polso della situazione nelle associazioni di categoria è in grado di notare che anche un settore tradizionalmente «anticiclico» come quello degli alimentari segna, in queste settimane che precedono il Natale, un evidente calo dei consumi. Si vendono meno i prodotti alimentari tipici che vengono messi nei cesti natalizi per fare i regali.

IL DIRETTORE generale della Cna, Fabio Bezzi, spiega: «C'è stata una stretta molto forte che si ripercuote sulla liquidità. E' un mese che le banche hanno chiuso i finanziamenti e in alcuni casi stanno anche chiedendo alle aziende di rientrare. A questo punto sono pochissime le operazioni che si fanno. Se ne parlerà nell'anno nuovo». Difficile qualificare quan-

te saranno le imprese che alla fine non pagheranno le tredicesime. Il concorso fidi, «per il 2012, almeno fino alla metà, non avrà problemi, sempre vi siano ovviamente i parametri richiesti agli imprenditori. Il problema sono le banche

CONFARTIGIANATO E CNA

Ci sono banche che non solo non finanziano, ma chiedono anche di rientrare

che chiudono le erogazioni. Se le aziende non hanno liquidità possono avere il problema delle tredicesime». Le imprese artigiane che tengono botta sono nell'export e nel fotovoltaico, i problemi più grossi sono nell'edilizia e nel metalmeccanico. «Ora abbiamo preoccupazioni anche sull'alimenta-

re, settori natalizi, prodotti tipici per le grandi catene di consumo. Anche le famiglie devono fare i conti in questo momento».

«UNA delle principali cause del mancato fatturato delle piccole imprese è dovuto alla carenza di pagamenti delle amministrazioni pubbliche». Mauro Garlassi, segretario provinciale di Confartigianato imprese, conferma l'analisi di Bezzi e ci mette del suo. Il problema è che un'azienda non può essere pagata a un anno e pagare le tasse subito: «Nessuna economia può reggersi così! Adesso paghi il 90% e se sforzi di un giorno sei finito, e intanto le amministrazioni pubbliche, dalle Usl fino allo Stato, ti pagano a un anno. Se aggiungiamo che anche la grande impresa fatica, l'anello debole sono le piccole che hanno sofferto di più». Risultato? Aziende che in una situazione normale sarebbero sane, coi conti a posto, così non ce la possono più fare. «Se i ricavi sono reali, ma non incassati, qualsiasi impresa salta» osserva Garlassi, e la sua è un'accorata sollecitazione alle amministrazioni locali (salva solo la Camera di Commercio), considerato anche il ruolo sociale che svolgono le imprese: parliamo di aiuto ai giovani, di lotta all'usura.

LO STRESS di queste settimane, per i piccoli imprenditori, per gli artigiani, è altissimo. «Deriva - spiega il segretario della Confartigianato imprese - dal fatto che per la prima volta abbiamo aziende che hanno sempre pagato (riferimento alle tredicesime, ma non solo ndr) e in questo caso ti senti impotente di fronte a una situazione più grande di te. Il mio prodotto va, lavoro, e non riesco a incassare. E beffa delle beffe, salta la mia impresa». Stress fortissimo dunque: «Così saltano anche i normali controlli mentali».



TEMPESTA Gravi difficoltà nelle imprese artigiane. Nel fondo, Fabio Bezzi, direttore Cna. A destra, Mauro Garlassi, segretario Confartigianato



Semplificazione. Categorie soddisfatte per la nuova legge varata dal Consiglio

Se la pratica allunga i tempi la Regione rifonde gli oneri

Parere positivo anche sul tavolo permanente con le istituzioni

BOLOGNA

Nataschia Ronchetti

A regime, già entro la fine del 2012, gli oneri per le pratiche amministrative dovrebbero ridursi di circa il 25 per cento. È la stima dell'impatto sulla burocrazia che la Regione Emilia-Romagna si attende con la sua legge 18 del 7 dicembre sulla semplificazione amministrativa, pubblicata sul Bur 179 del 7 dicembre.

Una piccola rivoluzione per imprese e cittadini. Meno carte e tempi ridotti grazie a due capisaldi legislativi. «La pubblica amministrazione - spiega la vicepresidente della Regione, Simonetta Saliera - non potrà più richiedere atti e certificati che sono già in suo possesso. Gli enti dovranno dialogare fra di loro e non potranno essere introdotti nuovi oneri se non in compensazione di altri che vengono tolti». Ma la vera novità è costituita dalla previsione di un indennizzo qualora la conclusione di una pratica superi i tempi stabiliti dagli uffici tecnici. Imprese e cittadini avranno diritto

to a un'azione risarcitoria, con la restituzione degli oneri istruttori sostenuti, secondo modalità che saranno definite da accordi tra la Regione e gli enti locali.

Lo snellimento della burocrazia era stato chiesto anche dal gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, con un emendamento al bilancio di previsione che prevedeva indennizzi e penalizzazioni a carico dei dirigenti in caso di ritardi imputabili alla Pa. Scia di polemiche in viale Aldo Moro dopo la bocciatura dell'emendamento. Ma di fatto, spiegano in Regione, la nuova normativa già garantisce cittadini e imprese di fronte ai ritardi della

Pa. Adesso brinda il sistema produttivo che da tempo aveva messo tra le proprie priorità proprio la semplificazione amministrativa e che, attraverso le associazioni di categoria, ha concordato il nuovo impianto legislativo passo dopo passo. «Un provvedimento come questo - osserva Francesco Montanari, presidente della commissione Semplificazione e normative urbanistica e territorio di Confindustria Emilia-Romagna - oltre a migliorare il rapporto di fiducia con cittadini e imprese può determinare importanti riduzioni di costi e tempi per le nostre aziende e, da non trascurare, per la spesa pubblica». Per

Montanari «la legge prevede infatti un programma di forte e incisiva riorganizzazione delle relazioni tra Regione, Province ed enti locali. Per quanto riguarda l'interesse più diretto delle aziende vengono introdotti nell'ordinamento regionale istituti e strumenti di particolare rilievo».

Molto importante, sotto questo profilo, prosegue Montanari, «l'introduzione del principio del silenzio-assenso, quale principio prioritario nella rivisitazione delle procedure». A sua volta Cna sottolinea che ancora molta strada resta da fare. «Ma è stata accettata - dice Lalla Golfarelli, responsabile della Semplificazione amministrativa dell'associazione - l'idea di garantire certezze sui tempi della burocrazia ed è stata prevista la restituzione degli oneri in caso di inadeguatezza della pubblica amministrazione. Per noi si tratta di un'opzione importante».

La legge prevede la partecipazione delle parti sociali al tavolo permanente per la semplificazione amministrativa,

deputato a indicare le scelte strategiche per alleggerire il carico burocratico che grava sulle imprese. «La Regione - spiegano da Confartigianato - ha finalmente ascoltato i nostri appelli. L'obiettivo è prima di tutto quello di armonizzare le procedure per superare gli ostacoli che fino ad oggi hanno rappresentato una perdita di tempo e soldi per le imprese. Un esempio su tutti: fino ad ora ogni Comune aveva

una propria modulistica, il che costringeva le imprese a misurarsi ogni volta con nuovi strumenti. La norma prevede inoltre la trasparenza amministrativa e la piena applicazione del principio di sussidiarietà. Questo significa che le amministrazioni pubbliche e le imprese, ma anche le associazioni, possono iniziare uno scambio di informazioni per abbattere la burocrazia».

CR/PRODUZIONE RISERVATA

Pagina 8



10/12/2011

NAUTICA NELLA BUFERA



A FONDO. Armatori pronti a salpare per la Croazia. Artigiani che rischiano di perdere il lavoro. Porti turistici che temono di svuotarsi. La tassa di stazionamento voluta dal Governo Monti rischia di avere effetti devastanti per il set-

tore della nautica. Per la Cna il provvedimento, se adottato, finirebbe per colpire la rete ampia dell'indotto dei servizi e delle attività di riparazione e manutenzione delle barche.

● CARICATO a pagina 4

10/12/2011

Burrasca sulla tassa per le imbarcazioni

MANOVRA Cna Produzione: "Un colpo pesante per un settore già ridimensionato nei fatturati" Pastore (associazione Marinando) scrive a Monti: "La nautica non è solo lusso e ostentazione"

E' "un colpo molto pesante per un settore che ha già visto negli ultimi tre anni un forte ridimensionamento dei fatturati". E' un grido d'allarme forte quello che lancia **Cna Produzione Rimini** sull'annunciata introduzione all'interno della manovra Salva Italia di Monti di una tassa per lo stazionamento delle imbarcazioni lunghe più di 10 metri nei porti turistici (dai 7 ai 150 euro al giorno). "Un provvedimento che, se adottato, finirebbe paradossalmente per colpire non tanto la proprietà dei beni di lusso e i grandi patrimoni - scrive Cna - quanto la rete ampia dell'indotto dei servizi e delle attività di riparazione e manutenzione delle barche, quindi le piccolissime imprese e i propri dipendenti".

Ha scritto una lettera al premier Mario Monti invece **Enzo Pastore**, presidente dell'associazione riminese Marinando e responsabile dell'associazione nazionale Unione Italiana Vela. "La nautica da diporto non è solo lusso e ostentazione - scrive - Esiste anche un mondo che vive il mare e la navigazione come risorse didattiche, educative e formative. Qualche numero: 16 mila persone diversamente abili, minori a rischio o del circuito penale, hanno navigato negli ultimi cinque anni sulla flotta di imbarcazioni dell'Unione Italiana Vela Solidale, un organismo composto da 25 associazioni che su tutto il territorio nazionale utilizzano la navigazione a vela come strumento educativo e di inclu-

sione sociale. Ci sono imbarcazioni, come Goletta Verde di Legambiente, che da decenni navigano svolgendo una fondamentale funzione di sentinella del mare e del territorio costiero". Pastore fa poi l'esempio delle comunità di recupero delle tossicodipendenze, delle scuole vela, barche che "dovranno pagare la tassa di stazionamento. E la pagheranno. Quello che invece non possiamo fare e non faremo è accettare l'idea, sottesa alla tassa di stazionamento, che tutte le barche siano un lusso, che tutti i naviganti siano ricchi e quindi da tassare pesantemente. Se accettassimo quest'idea, dovremmo accettare che il mare sia un luogo per soli ricchi. Non è così".

10/12/2011

RICCIONE - Martedì prossimo l'assemblea annuale dell'associazione. Parteciperà anche il sindaco

Cna lancia l'allarme: imprese in sofferenza E al Comune: "Sul bilancio manca il confronto"

"Non vogliamo trovarci ancora una volta di fronte a decisioni già prese"

RICCIONE - Si svolgerà martedì prossimo, alle 18, l'assemblea annuale di Cna Riccione. Un incontro molto sentito da parte dei rappresentanti locali dell'associazione degli artigiani. Servirà per fare un punto della situazione e per "tirare le orecchie" al Comune.

"Solleciteremo in maniera ufficiale la richiesta di un confronto con le associazioni in vista dell'approvazione del bilancio comunale -

spiegano il segretario Cna Marcello Serpieri e il presidente dell'associazione Davide Galvani - Continuiamo a leggere infatti di provvedimenti già decisi, nonostante abbiamo espresso più volte l'opportunità di essere coinvolti in qualità di portavoce delle esigenze e delle difficoltà delle imprese che rappresentiamo in questo momento di particolare crisi economica. Vorremmo evitare di trovarci ancora

una volta ad una presentazione del bilancio dove non ci resterebbe altro che prendere atto di quanto già deciso".

Nel corso dell'incontro, al quale dovrebbe partecipare anche il sindaco Massimo Pironi, si affronteranno soprattutto tematiche locali. "Il contesto nel quale si tiene questa assemblea è quello di una crisi economica e politica senza precedenti, dove interi settori ri-

schiano di scomparire e per la prima volta anche le piccole imprese non riescono a reagire - continuano. Oltre ai temi economici di carattere generale, approfittando della presenza del sindaco, affronteremo anche le questioni del territorio: tassazione locale, tariffe dei servizi comunali, Tarsu, Ici, sostegno ai Consorzi Fidi e infrastrutture. Tutti temi decisivi per lo sviluppo delle imprese".

LA TASSA SUL DIPORTO

«E' un disastro, si uccide la nautica popolare»

Cna, club, cantieri e porti chiedono modifiche. E molti fuggono con la barca in Croazia

RIMINI. Armatori pronti a salpare per la Croazia. Artigiani che rischiano di perdere il lavoro. Porti turistici che temono di svuotarsi. La tassa di stazionamento voluta dal Governo Monti rischia di avere effetti devastanti per il settore della nautica.

«Questo provvedimento, se adottato, finirebbe per colpire non tanto la proprietà dei beni di lusso e i grandi patrimoni, quanto la rete ampia dell'indotto dei servizi e delle attività di riparazione e manutenzione delle barche, quindi le piccolissime imprese e i propri dipendenti». **Alessandro Rapone, di Cna Produzione**, con una nota manifesta una posizione nettamente critica. «Si tratterebbe infatti di un colpo molto pesante per un settore che ha già visto negli ultimi tre anni un pesante ridimensionamento dei fatturati». Secondo i dati di Cna nella provincia di Rimini (escludendo il colosso Ferretti) il settore della nautica è composto da 35-40 aziende, occupa circa 250 dipendenti e produce un fatturato di circa 20 milioni di euro. I numeri però sono in difetto perché spesso le maestranze operano anche in altri settori. Designer, meccanici, elettricisti, velai, ormeggiatori, maestri d'ascia, impiegati nei porti turistici, idraulici e via andare. Tante le professioni legate alla nautica.

Gianni Sorci, direttore del Marina di Rimini, insieme ad altre darsene dell'Adriatico e del Tirreno, già alle prese con i rincari dei canoni demaniali, ha proposto una modifica che tenga conto del valore reale delle barche. E siccome il testo originale è già stato modificato non è una lotta impossibile. «Non si può far pagare la stessa tassa a una barca vecchia di 30-40 anni che può valere 30 mila euro e a uno yacht a motore nuovo che ne costa 350 mila. Anche perché i costi di gestione di una barca sono già alti. Fra



Stefano Venturini davanti al suo peschereccio del 1951 che dovrà pagare 3650 euro di tassa all'anno



Tra le barche immatricolate a Rimini sono 1.800 quelle interessate

ormeggio, carena e lavori vari quella persona spende già 7-8000 euro l'anno facendo enormi sacrifici e gli vai a far pagare quasi 4 mila euro di tassa».

L'esempio Sorci ce l'ha in casa. E' quello del sub **Stefano Tete Venturini**, ex presidente di Confcommercio Rimini, collaboratore della darsena. «Ho una barca in legno del 1951 che si fa fatica a vendere e devo pagare 3650 euro di tassa. Allora a questo punto me ne vado in Albania...».

La tassa infatti si paga solo per le barche sopra i dieci metri di lunghezza presenti nelle acque italiane, siano esse ormeggiate o in navigazione. Sono circa 1800 quelle immatricolate nel compartimento di Rimini (da Cattolica a Cesenatico) di queste dimensioni. «E' un'assurdità», continua Sorci, «perché i controlli verranno a costare tantissimo. Cosa fanno piazzano



LA TASSA DI STAZIONAMENTO (euro al giorno)

Unità con scafo di lunghezza da 10,01 metri a 12 metri	5
Unità con scafo di lunghezza da 12,01 metri a 14 metri	8
Unità con scafo di lunghezza da 14,01 a 17 metri	10
Unità con scafo di lunghezza da 17,01 a 24 metri	30
Unità con scafo di lunghezza da 24,01 a 34 metri	90
Unità con scafo di lunghezza da 34,01 a 44 metri	207
Unità con scafo di lunghezza da 44,01 a 54 metri	372
Unità con scafo di lunghezza da 54,01 a 64 metri	521
Unità con scafo di lunghezza superiore a 64 metri	703

La tassa entra in vigore il 1° maggio 2012 per le unità da diporto che stazionano in porti marittimi nazionali, navigli o siano ancorate in acque pubbliche, anche se in concessione di privati. E' ridotta alla metà per le unità con scafo di lunghezza fino a 12 metri utilizzate esclusivamente dai proprietari residenti, come propri ordinari mezzi di locomozione, nei comuni ubicati nelle isole minori e nella Laguna di Venezia, nonché per le unità a vela con motore ausiliario.

La tassa non si applica alle unità di proprietà o in uso allo Stato e ad altri enti pubblici, a quelle obbligatorie di salvataggio, ai battelli di servizio, purché questi rechino l'indicazione dell'unità di diporto al cui servizio sono posti, nonché alle unità che si trovano in un'area di rimessaggio e per i giorni di effettiva permanenza in rimessaggio.

un gps su ogni barca per calcolare le ore di stazionamento in Italia, come si fa con i camionisti? E alla fine, fra quelli che vanno via e gli stranieri che non verranno più in Italia, lo Stato incasserà molto meno di quel che ha messo in bilancio. Se ascoltano la nostra proposta invece ce

la possono fare. Devono rendere la tassa proporzionale al valore dello scafo».

«Trovo moralmente giusto pagare una tassa di stazionamento così come avviene con il bollo per il motorino», spiega **Stefano Carlini**, titolare degli storici e prestigiosi Cantieri

Allarme artigiani: «Colpo pesante a un settore già ridimensionato»

Carlini di Rimini. «Ma andrebbe considerata la vetustà e ci vorrebbe una maggiore differenziazione per fasce di lunghezza per non mettere nello stesso calderone barche dal valore completamente diverso. E poi, si dovrebbe far pagare una tassa annuale. Così il meccanismo mi sembra troppo complicato. Gli effetti? Il tutto arriva in un momento molto difficile per cui ci sarà un effetto negativo nel settore. E' facile che qualcuno decida di vendere o portare la barca all'estero».

Chi ha già deciso di stargliene con la sua barca di 12 metri in Croazia è **Gianfranco Santolini**, presidente della Consulta del Porto di Rimini e dell'associazione **Big Game Italia** per la pesca sportiva in mare. «Io la mia scelta l'ho fatta da tempo. Ma sono convinto che altri mi seguiranno. Se si fosse trattato di un bollo lo si poteva anche accettare ma qui si

esagera e non hanno capito quali saranno le conseguenze. Anche in Croazia c'è una tassa, ma è annuale, costa molto meno e non fa differenze fra vela e motore. Ditemi ora come fa uno svizzero a venire da noi quando gli fai pagare una tassa sul lusso di questo valore e in più anche la tassa sui rifiuti oltre al costo dell'ormeggio... Ma lo sapete che un recente studio ha stimato in 240 milioni di euro l'indotto della pesca sportiva del tonno rosso? Questa tassa finirà per provocare più danni che benefici».

«E' un sistema che uccide il diporto popolare (che è la vera nautica da diporto) e non fa niente a quella ricca», accusa **Tiziano Corte**, presidente del **Circolo Velico Riminese**. «Non è giusto. I nostri soci non sono ricchi. Sono impiegati, ragioniere, fabbri, anche cassintegrati. Hanno tutti barche usate e alcune vecchie di tantissimi anni».

«E' più lussuoso avere una barca che vale 30 mila euro piuttosto che una seconda casa che vale dieci volte di più oppure un camper?», si interroga il direttore del Marina di Cattolica, **Gabriele Musante**. «Ci sono barche che pagheranno con la tassa un quinto del loro valore. Molti miei clienti mi hanno già detto che se le cose restano così portano la barca in Croazia. Non parliamo poi degli stranieri: pagano l'ormeggio, ma quando gli chiedi la tassa sui rifiuti, la tassa sul lusso e via andare sembra che lo fai apposta per mandarli via. E' un disastro».

«Si sta buttando a mare un settore che per ogni barca crea cinque posti di lavoro», spiega **Pietro Palloni**, presidente del **Club Nautico Rimini**. «Tutto questo lavoro, adesso, lo offriamo alla Croazia, alla Francia o agli altri paesi verso i quali decideranno di andare le nostre barche». (p.car.)

ROMA

IMPRESE, il punto è sempre quello. La manovra sarà efficace se e solo se porterà a un effettivo rilancio dell'economia. Ieri, in Parlamento, il presidente del Consiglio ha sottolineato che la manovra risponde alle emergenze, ma che, al contempo, avvia un percorso di crescita del Paese e del sistema produttivo. Per Mario Monti l'obiettivo è favorire lo sviluppo delle imprese e «sostenerne la loro competitività». Fra i capisaldi «il rifinanziamento del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese» in modo da permettere «un credito di oltre 20 miliardi». Altra leva sarà la «completa deducibilità dall'Irap della componente lavoro, che elimina una forte penalizzazione» alle aziende che assumono. Attraverso la deducibilità integrale verranno favorite le imprese per un importo di 1,5 miliardi nel 2012 e 2 miliardi nel 2013 e nel 2014. Sarà poi possibile scontare dall'Ires la quota di Irap riferita

Bonus e sgravi sull'Irap Ecco gli aiuti alle imprese

Il plauso di Confindustria: «Buone iniziative»

al costo del lavoro. Altro elemento fondamentale, il cosiddetto meccanismo Ace (l'aiuto alla crescita economica), che consente di accrescere «la capitalizzazione del sistema produttivo» attraverso la riduzione delle imposte sugli utili «connessi al rendimento del nuovo capitale immesso nell'impresa». Lo sgravio sarà di due miliardi di euro all'anno.

Per quanto riguarda le banche, lo Stato si fa garante sulle liquidazioni. Una misura che viene introdotta

dopo che l'Europa, alla richiesta degli istituti di credito di avere

CONFCOMMERIO CRITICA
«Bisogna contrastare gli effetti recessivi di questa manovra»

una copertura da parte della Bce, ha deciso che spettava a ogni Paese avviare misure in questo senso. La

norma contenuta nella manovra prevede che il ministero dell'Economia «fino al 30 giugno 2012 è autorizzato a concedere la garanzia dello Stato sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi fino a cinque anni, o a partire dall'1 gennaio 2012 a sette anni per le obbligazioni bancarie garantite». Per un Paese «bancocentrico» come l'Italia questo significa rafforzare il sistema e garantire una boccata d'ossigeno. Nelle ultime settimane, tra l'altro, il sistema banca-

rio italiano si è trovato a fare i conti con prospettive fosche per i prossimi mesi, in cui i bilanci dei vari istituti verranno messi a dura prova. Di «progetto positivo» parla l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo Marco Morelli.

DA SEGNALARE anche una sorta di «bonus fiscale» (deduzioni dall'imposta lorda per interventi di efficienza energetica) e arriverà pure un credito di imposta per attività di ricerca nell'industria. In generale sia Confindustria che Rete Imprese sono soddisfatte e prudenti al tempo stesso. E se Rete Imprese (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti) insiste nel proposito di non tirarsi indietro, Confindustria, con il presidente Emma Marcegaglia, esorta Monti a insistere: «Siamo ancora in pericolo, forse si poteva fare di più nei tagli» e nell'aiuto fiscale.

R. F.



ACE

L'aiuto alla crescita economica per **due miliardi di euro** l'anno sarà destinato agli imprenditori che vogliono aumentare il capitale proprio dell'azienda. È la revisione in chiave moderna della vecchia Dual income tax

LE MISURE PER LO SVILUPPO

Irap

Verrà sgravata per chi prevede l'**assunzione di donne e giovani**. Ci sarà anche la deduzione dall'Ires e dall'Irpef della quota di Irap riferita al costo del lavoro

BONUS FISCALE

Le detrazioni dall'imposta lorda per interventi di efficienza energetica vengono prorogati anche negli anni 2012-2013 e 2014. Potrebbe passare dal **55%** al 52 o al 41



BONUS RICERCA

Arriva un credito di imposta per attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale: varrà il 12% dei costi sostenuti **fino a 1 milione di euro**

ICE

L'istituto per il commercio estero verrà ridefinito

FONDO CENTRALE DI GARANZIA

Le piccole e medie aziende dovrebbero avere a disposizione un fondo che dovrebbe arrivare a **20 miliardi di euro**

VENTURE CAPITAL

Potrebbero esserci agevolazioni per chi investe capitali per finanziare l'avvio o la crescita di attività in **settori a elevato potenziale di sviluppo**

SALVA BANCHE

Una garanzia statale incondizionata e irrevocabile per le **obbligazioni emesse da 3 mesi a 7 anni** dagli istituti con i conti in regola

10 MILIARDI

Questa la cifra stanziata a sostegno della crescita

05 DIC. 2011

Approvato in Parlamento il nuovo Statuto, per dar seguito alle indicazioni dall'Europa. Tante le novità importanti in vista. Ma ora serve applicarle con decisione

Svolta sulle micro-imprese, meno burocrazia e pagamenti veloci

“Finalmente molte cose possono cambiare. Anche i piccoli devono poter competere”, plaudono Cna e Confindustria Previsi standard europei sui ritardi negli incassi: 30 giorni per la pubblica amministrazione, 60 giorni tra privati

CARRIERE & POLTRONE

RESPONSABILE FINANZA
Industria riminese cerca il responsabile ufficio amministrazione e finanza. Coordinamento dell'ufficio amministrativo (6 unità), redazione di report mensili e bilanciale, collaborazione con il consulente fiscale esterno, elaborazione di previsioni finanziarie e cash flow, controllo di gestione. Serve: significativa esperienza in ruolo analogo e residenza nella provincia di Rimini o Pesaro. Info su: www.studiamasini.it

RICERCA E SVILUPPO
Il Responsabile ricerca e sviluppo, azienda del settore beverage. Il candidato ideale possiede una laurea in scienze e tecnologie alimentari, conosce l'inglese e Office e ha un'esperienza di 2 anni in ruolo equivalente nel settore alimentare. Contatti: Obiettivo Lavoro, tel. 0541.53886.

RESPONSABILE ACQUISTI
Azienda tra Rimini e Cesena del settore alimentare seleziona il Responsabile ufficio acquisti. Diploma o laurea in indirizzo tecnico, esperienza di 5 anni in realtà produttive medio-grandi nei seguenti ruoli: senior buyer, resp. acquisti o approvvigionamenti. CV (rif. C123) a: ricerca-selezione@studiodocarpis.it

È legge il nuovo statuto delle imprese che punta ad agevolare la crescita e la competitività, con un occhio di riguardo per le piccole e piccolissime realtà che in Italia rappresentano il 90% del totale. E con Rimini che con le sue 35 mila partite Iva attive è una delle province italiane con il più alto rapporto tra attività autonome e popolazione.

Quali gli usi della nuova legge in primo luogo e lo snellimento di procedimenti burocratici e adempimenti amministrativi. La pubblica amministrazione, per esempio, non potrà più chiedere alle imprese documenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dal codice degli appalti. Inoltre, le piccole e medie imprese hanno la possibilità di partecipare alle gare d'appalto attraverso il canale dei requisiti di idoneità. Gare che saranno riconosciute anche ad associazioni temporanee e consorzi d'impresa, con la premessa che il coinvolgimento delle Pmi locali nella realizzazione dei grandi infrastrutture.

Nello specifico, il provvedimento strutturato in 21 articoli, vuole ambiziosamente

razionalizzare la vita e semplificazione amministrativa e riduzione degli oneri, maggiore trasparenza nell'accesso ai crediti, valutazione preventiva da parte della Pa dell'impatto di nuove norme sulle imprese prima ancora che siano adottate, nascita del garante per le Pmi (sacrospinale che sta per Micro, piccolo, medio imprese) e impegno all'adozione entro un anno della direttiva europea sulla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali: 30 giorni per merci e servizi forniti dalle imprese alla Pa e 60 giorni per i contratti tra imprese.

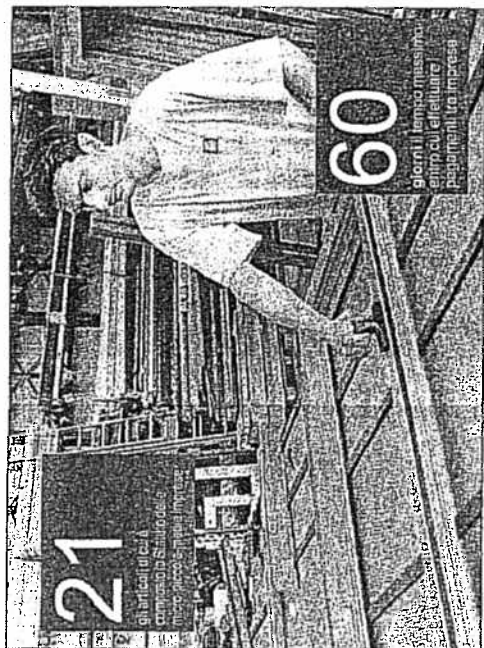
Tutti aspetti che rappresentano l'applicazione della cura europea dei diritti per le Pmi, denominata "Small Business Act". E Rimini come ha accolto il nuovo statuto delle imprese? L'entusiasmo diffuso dalle imprese locali assicura che il nuovo statuto delle imprese è un passo avanti e molto positivo, anche se con alcuni distinguo.

È la legge più importante negli ultimi anni - esordisce Mauro Gardenghi, direttore provinciale di Confindustria - e la nostra associazione ha seguito sin dalle prime fasi la gestazione e il iter del nuovo statuto delle imprese, contribuendo fattivamente

dalla creazione del consenso su un provvedimento che nel suo terzo passaggio parlamentare è stato approvato all'unanimità. E aggiunge Gardenghi: "Il nuovo statuto, che arriva con un colpo di ritardo della politica, contiene numerose disposizioni che abbiamo fortemente voluto. Penso alla semplificazione burocratica e all'introduzione del principio in base al quale non potranno essere introdotti nuovi oneri regolatori, informativi e amministrativi senza averne contestualmente ridotto o eliminato altri. Penso, soprattutto, alla possibilità per le Pmi locali, aggregandosi, di poter finalmente competere con le grandi aziende multitaliane. Infatti hanno realtà come Fiera e SGM hanno monopolizzato tutti i servizi, con la conseguenza di impoverire l'economia del territorio, legata a un caro medio di piccoli imprenditori che sta scomparendo".

Sostanzialmente sulla stessa lunghezza d'onda anche la Cna riminese. "Il nuovo statuto delle imprese - commenta il direttore provinciale Salvatore Bugli - è un apprezzamento del nostro lavoro nel complesso possono effettivamente contribuire a rendere il no-

stro ordinamento più funzionale alle attività d'impresa e a rimuovere gli ostacoli normativi alla crescita". Con qualche rischio? "Purtroppo - spiega Bugli - c'è la



Importanti novità in vista per le micro e piccolo-medie imprese con il nuovo Statuto

Importanti novità in vista per le micro e piccolo-medie imprese con il nuovo Statuto

Chi invece avanza dubbi sulla nuova legge è Francesco Vella, ordinario di diritto commerciale all'università di Bologna ed editorialista di "Lavoro e società". Vella sul sito guidato da Tito Boeri - che premia la piccola e la micro impresa solo perché piccola e micro è quello di disincantare la crescita dimensionale, della quale, invece, la nostra economia ha un gran bisogno".

In ogni caso ci troviamo dinanzi a una svolta storica per consentire alla macchina pubblica del nostro paese di mettersi davvero al passo con i tempi (che, ironia della sorte, corrono come non mai). O, invece, siamo di fronte all'ennesimo bel gesto incompiuto, da taglio del nastro in pompa magna e conseguente abbandono di ogni buon proposito, triste abitudine che purtroppo contraddistingue troppo spesso l'attività della nostra politica? A parte l'ardua sentenza che, come si dice, sarà riservata solo ai posteri, almeno stavolta il primo passo, quello delle buone intenzioni, sembra partito con il giusto.

Michele Mengoli